

Un Padchà conduceva, a Costantinopoli, i conquistatori Calmucchi — Tartari — Giorgiani e Mogalesi. Nobili vestiti da turchi, aprivano il corteo. Vi seguiva il carro trionfale carico di stoffe, stendardi, armi, venivano dopo quattro carri-prigione, attorniti da soldati prigionieri e da soldati turchi.

Ecco i nomi dei componenti la mascherata:
Calmucchi — Principessa di Ferolito, Contessa di Canza, Giovanna Carafa, Gaetano Patroni, Marchese Matti, marchese Cepagatti, Marco Ottebani.

Tartari — Principe di Caramanico, principe di Conza, Onorato Gaetani, Saverio di Laone, Francesco Manzo, marchese di Sanzavino, conte Olari, don Alfonso de Silva.

Giorgiani — Barone Piccolomini, duchessa di Luciano, principe di Lauro, principe di Ottajano, duca del Passo, don Giuseppe Minutolo, don Nicola Ravachieri, conte di Conza, don Carlo Stchondi.

Mogalesi — Principe di Gerace, duchessa Coscia, duca Faggiano, duca di Dura, principe Coscia, duca di Pietralcina, colonnello di Stchondi, don Paolo Ruffo, duca di Luscinio, Ottaviano di Cesare, don Francesco Cordova, don Annibale Turlo, don Domenico Caraffa.

Chiudevano il corteo dodici pascià, ventiquattro giunchi, ventiquattro mori e ventiquattro cavalieri. Par di sognare! Piazza Plebiscito, Piazza Municipio, il teatro S. Carlo, furono, dunque, per il corteo di anni lunghissimi, adibiti a simili spettacoli stupefacenti! Ed ora? Dov'è la gioia e dove sono le feste?

Solo qualche vagabondo, vestito da pulcinella, con le gambe stecchite, ballanti nei larghi calzoni di musolina bianca, gira accompagnando un pianino noioso, per le vie di Napoli. Sotto la maschera lucida, di scuola, il viso è scialbo, aggrinzito, cereo. Egli ha fame; quattro luridi monelli attendono sotto il limitare del basso che il babbo porti un po' di pane e dei fagioli. Una donna giovane, macilenta, clorotica, spia lontano; con un quinto marmocchio, nelle braccia. Nel vicolo fetido, in cui per vedere il cielo bisogna alzar gli occhi molto in su, gocciola eternamente l'acqua dalle mura e dai crepacci. Lo stillicidio continuo forma dei rigagnoli neri, che serpeggiano sulla via, nel mezzo; cani randaci cercano, col muso spelato, nei cumuli di spazzatura un rifiuto di pranzo per addentarli. E così il popolo, oggi: questa è la Napoli moderna e, il pulcinella errante rimastosi, ghigna, non ride, le sue non sono contorsioni di allegrezza, ma di fame.

Piazza Municipio è, silenziosa, triste, abbandonata. Il largo di Palazzo Reale tetro, oscuro, pauroso; resta il solo San Carlo; senza dote e senza onori.

Il Carnevale di Napoli è distrutto e quel pupino, quel pulcinella plebeo, è freddo, sarcasmo e ludibrio delle feste passate.

James Farina

DALLA PROVINCIA

TORRE ANNUNZIATA

10 febbraio 1898

Una nuova industria

Il popolo sulla piazza grida *pane, pane*, gli operai sono disoccupati, ma ecco intanto un provvedimento soccorso.

I signori Clemente e Pietro Cirio, proprietari delle fabbriche di conserve alimentari site in Castellammare e S. Giovanni a Teduccio pensarono d'impiantare una fabbrica di dette conserve alimentari in un punto più centrale dan-done la direzione all'egregio ingegnere Giuseppe Viola. Il Viola lieto di poter sollevare la classe operaia di Torre cominciò subito a fare le necessarie pratiche con questo comune, giacché i proprietari Cirio erano indifferenti del luogo in cui questa fabbrica dovesse sorgere, tanto più che Castellammare e S. Giovanni a Teduccio desideravano molto che dette fabbriche rimanessero nei loro comuni, senza parlare di Scafati che aveva addirittura offerto i suoi suoli *gratis* ai proprietari. Di questo noi facciamo le più belle lodi all'esimio ing. Viola che, vedendo trattarsi del bene dei suoi concittadini, non ha risparmiato fatiche per far sorgere questa nuova industria nel suo paese, e di ciò certo egli avrà le benedizioni di tanti operai finora disoccupati, come quelle delle donne, dei vecchi e dei fanciulli, i quali potranno anch'essi mettere in opera le loro deboli forze, e rendere così meno difficile il duro problema della esistenza.

Così il giorno 12 gennaio, dietro domanda fatta, il Consiglio Comunale discusse l'impianto della fabbrica. Erano 23 consiglieri con a capo (caso raro!) Don Cirio. Dopo lettura della domanda e del Memorandum presentato dai Cirio si passò alla votazione e ad onor del vero generale fu la letizia con cui fu accolta la domanda, (sarebbe stato bello se fosse stato il contrario) da taluni fu salutata come una vera provvidenza per Torre, ma fecero stupire le opposizioni di tre, volendo imporre ai Cirio di occupare per forza una porzione di operai torresani.

L'impossibilità di questa imposizione fu chiaramente dimostrata, stando che i Cirio erano indifferenti che questa fabbrica si facesse a Torre od altrove. Lasciando stare il rubicondo Carotenuto, che poveretto forse non poteva giungere colla sua percezione alla conoscenza di una sì profonda verità, e tralasciando ancora l'ing. Starita del quale deploriamo la sua opposizione ci meravigliamo oltremodo però del sig. Domenico Battista, capo operaio della R. Fabbrica D'Armi!!!

Questi fa proprio bene il suo dovere, fa proprio bene gli interessi della sua classe! Che vi pare o lettori di questo consigliere operaio? Chi doveva più conoscere l'azienda operaia di Torre? La questione si riduceva ad un dilemma: cioè di far sorgere o no questa fabbrica in Torre Annunziata, ma dovea un po' pensare che trattandosi di lavori leggeri, che si addicono più alle donne che agli uomini, queste donne

saranno e dovranno essere certamente del nostro paese.

L'essersi astenuti dalla votazione significò di non valere l'impianto di questa novella industria: fortuna che il loro voto non nocque per niente, essendo stata la domanda approvata con 21 voti contro 3 astenuti.

Meno male il Municipio questa volta ha conosciuto il suo dovere. Da parte nostra mentre ci congratuliamo con l'egregio ing. Giuseppe Viola per l'importante lavoro a lui affidato, sia per la compilazione del progetto come per la direzione dei lavori, gli auguriamo che seguiti sempre così a farsi onore e fortuna, cose alle quali ha dritto per il suo ingegno, la coltura, l'attività e la bontà di cuore.

Augurii e prosperità poi alla novella industria.

BOSCOREALE

8 febbraio 98

Pane e tassa

(Tonquial) Mentre si cerca di rendere meno gravoso al popolo il rincaro del pane, questo Municipio, pur sapendo che per queste rincaro serpeggia il malcontento fra i cittadini, non solo non adotta nessun provvedimento, ma come... panacea cerca di ripristinare la tassa bestiale. La quale fu abolita circa quattro anni fa, in seguito a rivolta grave dei cittadini—sedata dalla truppa—e dal valido appoggio del cav. Barbone, sotto prefetto di Castellammare, nel quale i cittadini trovarono uno strenuo difensore dei loro violati dritti.

A sopperire all'abolizione fu provveduto gradatamente all'inasprimento dell'imposta fondaria e del focatico, sulle quali imposte si ha oggi un aggravio molto sensibile e permanente.

Di fronte a tanta enormità che al presente nessun fatto può attenuare, il Municipio di Boscoreale si fa provocatore di disordini.

E già in tutte le frazioni agricole del Comune regna grande fermento per questa tassa, che danneggia l'agricoltura non solo per il materiale pagamento di essa, ma anche per la concorrenza che il suo bestiame troverà al vicino mercato di Poggioreale, dove vi conviene alla vendita il bestiame degli altri paesi limitrofi non soggetti a tassa.

Non è questo l'espedito per rinforzare il bilancio. Ad esso occorrono solamente delle radicali raschiature di una mano libera.

Intanto a prevenire possibili disordini è necessario che l'on. Prefetto si occupi personalmente del nostro Comune.

Che almeno la sua autorevole parola giuga in tempo a calmare gli animi eccitissimi dei miseri contadini!!!

Stamane nelle prime ore circa 200 contadini di questa frazione, si sono riuniti per una dimostrazione ostile al Municipio e nominare una commissione che partecipasse al Prefetto le cause del malcontento.

Il prudente comandante dei RR. CC. di Poggioreale esortò i dimostranti alla calma ed a fidare nel suo appoggio presso il Sindaco di Prisco. Queste parole furono accolte col beneficio d'inventario e tutti ritornarono alle loro case frettolosamente perché... dall'alto messer Pluvio cominciò i suoi bersagli!

CASTELLAMMARE DI STABIA

(Lombardi) E' nera tempo; finalmente sabato 22 gennaio, si tenne seduta consiliare per discutere il da farsi circa la questione delle acque minerali.

La Giunta chiese al Consiglio l'autorizzazione ad entrare in lite coll'ex concessionario Generale Fusco.

Non mancarono i consueti discorsi a sensazione, e se ne dissero di tutti i colori e di tutti i sapori.

Il pubblico per paura (?) che il Presidente lo avesse richiamato, come altre volte, col nomignolo di buffone (?), ridendosi sotto i baffi, ascoltava, scetticamente, le fanfaronate del Sofo.—Solamente i pupitecni *intenti ora tenebant* estraendo, di tanto in tanto, coll'indice e col pollice, una mosca dalla bocca; mentre il così detto *raccaro saepius supra caput dabat ei alaphas*.

Alla seduta assisteva anche un ufficiale di marina; il suo intervento si commentava variamente, però, quegli che ne sanno più degli altri, ritenevano la sua presenza necessaria per il buon funzionamento dei pupi!

Vi furono vari battibecchi, le solite apostrofi, gl'immacabili duetti, provocati, s'intende, dai puritani, dai cavalieri senza macchia e senza paura della maggioranza!

Dopo quella del 22 si sono tenute altre due sedute consiliari, cioè quella del giorno ventisette e quella del giorno ventinove.

Parecchie cose erano segnate all'ordine del giorno, e tra le altre, le dimissioni del Presidente della Congrega di Carità, la nomina del medesimo e l'appalto del dazio in seconda lettura.

Prima d'incominciare la discussione, il consigliere Vanacore, con parola vibrata e patriottica, tratteggiò la bella figura di Emilio Zola, dimostrando essere dovere di ogni cuore italiano mandare un saluto reverente ed affettuoso all'intrepido scrittore, che, da solo, aveva saputo sfidare la Francia intera per un alto sentimento di umanità, per la difesa di un condannato innocente.

L'assessore Avitabile vi si oppose dicendo che la proposta non era segnata all'ordine del giorno! — Dopo una discussione molto accalorata si dovette addivenire ad inserire la proposta nell'ordine del giorno della successiva seduta.

Anche per la nomina del Presidente della Congrega di Carità vi fu una lunga discussione.

La minoranza sosteneva che prima di procedersi alla nomina bisognava prendere atto delle dimissioni. — Però l'assessore Avitabile, si noti ch'è sempre lui, vi si oppose dicendo... che la legge è legge e bisognava rispettare la sua legge, val quanto dire non bisognava prender prima atto delle dimissioni. — E ciò a ragion veduta perché lui faceva Cicerone pro domo sua, faceva la sua autodifesa, giacché il Presidente da eleggersi era proprio lui; come infatti, venutosi alla votazione, l'Avitabile rimase eletto con venti voti, compreso il suo! — Sieché ora il signor Avitabile è assessore, presidente della Congrega di Carità, delegato della

medesima Congrega, ciò che significa giudice e parte, e quello che più monta *sindaco velato*. — E dire che proprio lui predicava discentramento di cariche!

Nella seduta poi del giorno ventinove, si riprese la discussione sul telegramma da inviare a Zola, stante la proposta all'ordine del giorno, ma, con sorpresa dei consiglieri della minoranza e del pubblico, una lettera del segretario della Sotto Prefettura inibiva di discutere la proposta.

Capite ora, perché l'Onofrio voleva che la proposta si fosse segnata all'ordine del giorno?

Le pecore accettarono pacificamente, senza sapere neanche il dietroscena, la inibizione, e la grandezza di Zola rimase oscurata dall'italianità di Onofrio!

Inoltre il consiglio, ad unanimità, approvò le due proposte dei consiglieri Greco e Fusco, cioè di dare alla via del Duomo e all'asilo di mendicanti il nome di Monsignor Sarnelli.—E pure qui vi fu un po' di battibecco con il consigliere Contardi il quale non voleva all'asilo di mendicanti il nome del Sarnelli, solo perché questi non l'aveva fondato lui.— Caspita! monsignor Sarnelli fonditore!

Infine la seduta finì burrascosamente per la poca prudenza del Presidente, il quale, volendo evitare la seconda lettura di tutti gli atti dell'appalto del dazio, si mostrò poco garbato col consigliere Muscogiuri.

PORTICI

Era giusto dovea esser compensato!

Con questi chiari di luna, col nostro comune che tiene una casa nella quale si sono fatte le fuliginie, si nominano guardie e commessi nella dogana. Uno dei nominati è Ciro Andolfi, il quale è stato così compensato per voltafaccia fatto nella ultima elezione. Non bastava che già son parecchi mesi che un tale percepisce L. 50 mensili per restare di notte a guardia dell'ufficio, senza sapere dove si preleva siffatto danaro. Forse si prenderà dagli introiti del dazio, in barba della nota prefettizia che ingiungeva di doversi siffatti introiti versare integralmente alla Cassa Comunale. E dire che a reggere le sorti della percezione daziaria vi è un'apposita commissione, la quale pare che sudi e stenti tutto il giorno per il miglioramento di siffatta percezione; ma in verità a noi pare che non ne faccia niente di niente. Ad una povera guardia che si trova dormicchiando si da una multa di L. 5, togliendole alla povera sua famigliuola, la quale non ha che sole Lire 1,65 al giorno per vivere, e poi non si guarda ai pezzi grossi impiegati nella cennata dogana, i quali se la passeggiano tutto il santo giorno e del servizio poco o nulla se ne curano.

Bella giustizia in verità; bella commissione!!

Nell'ultima tornata del Consiglio Comunale dovea votarsi in seconda lettura, (ed approvare si capisce) il prestito del celebre milione.

A prescindere che in detta faccenda si procede di nullità in nullità perché era nulla, come accennammo, la prima votazione; il relatore Consigliere Poli, dimandò un rinvio dovendo approntare alcuni documenti.

In che consistessero questi documenti? Chi lo sa! Forse vorrà dimostrare ancora una volta, ad uso suo, la necessità di siffatto prestito, il lavoro che sarà dato agli operai che gli stanno tanto a cuore e mettere un freno alle dimostrazioni di piazza? Vedremo.

S. GIOVANNI A TEDUCCIO

(Il Cittadino) Ho ragione per credere, che il mio richiamo ultimo abbia fatto svegliare dal suo profondo letargo la nostra amministrazione comunale. Infatti si è convocato il Consiglio per la sera di sabato 12 corrente.

All'ordine del giorno è segnato il bilancio per l'anno 98, e parecchie altre cose di pochissima importanza.

Speriamo che tutti i consiglieri si trovino al loro posto, per compiere il dovere che loro incombe di rappresentanti del Comune, e che piglino davvero interesse nella discussione del bilancio, che è sempre la cosa più importante di qualsiasi amministrazione.

Quando sarà pubblicata questa mia corrispondenza la discussione forse non ancora sarà stata approvata. In tutti i modi, prometto il resoconto esatto per l'altro numero.

L'amministrazione comunale finalmente è rientrata in sé. La Giunta pare che abbia riconosciuto il diritto degli impiegati daziari per la nota vertenza, e sia venuta nella determinazione, *sebbene con troppo ritardo*, di pagare loro il decimo e accordare la pensione, secondo la sentenza della Corte di Appello.

Per ragioni di moralità e di giustizia, ci resterebbe da aggiustare ancora il tasso per la pensione, sei per cento, mentre gli altri impiegati pagano il due e mezzo, e la valutazione degli anni di servizio.

Speriamo che il Consiglio, innanzi al quale dovrà venire la proposta dell'accordo, voglia fare piena ragione agli impiegati anche su questi altri due articoli dell'organico, che non trattano gl'impiegati daziari alla stessa stregua di tutti gli altri impiegati del Comune.

Intanto il primo passo già si è fatto; e se gli impiegati daziari otterranno qualche cosa lo dovranno, prima alla loro energica resistenza e poi alla *Colonna*, che ha sostenuto strenuamente il loro diritto, non solo col giornale, ma anche con discussioni personali del Direttore col Sindaco, nonché al valido concorso del suo locale corrispondente.

MARANO

Il Consiglio Comunale, nella tornata di martedì 8 corrente, nominò a maggioranza di voti, assessori titolari i sigg. cav. uff. Barone Luigi, cavalier Acciardi Giuseppe, cav. Merolla Francesco, avv. Quaranta Berardo, ed assessori supplenti i signori cav. Cavallo Antonio e delle Nocche Vincenzo.

Rimandò poi tutti gli altri affari segnati all'ordine del giorno, non che la nomina del Sindaco alla prossima tornata.

IN GIRO PER NAPOLI

Il tema dato alle Guardie Municipali pel concorso a capo drappello di 2.ª classe.

«La nostra città per le numerose occupazioni di suolo pubblico dovrebbe incassare molto; ma invece si verifica il contrario.»

«Di chi la colpa? Quali mezzi potrebbero escogitarsi per rendere la tassa produttiva.» Avremmo voluto rendere un servizio alle povere Guardie chiamate a sviluppare questo tema svolgendolo con poche parole se il giornale si fosse pubblicato giovedì, giorno in cui avvenne il concorso.

Noi sappiamo che le risposte date furono diverse, molte delle quali sconclusionate, specialmente dopo che l'egregio Presidente onorario della società dei cocchieri, Assessore del ramo, che presiedeva al concorso, ebbe a fare un fervorino, esortando le guardie a scrivere senza reticenza tutta la loro opinione sui fatti più o meno dolosi che avevano constatato durante la loro carriera, pei quali, l'occupazione del suolo rendeva poco o nulla al Municipio.

Ma quanta ingenuità nella domanda fatta col tema: quanta malignazione nel fervorino dell'Assessore!

Il tema però dato dalle Guardie avrebbe potuto svolgersi in due parole:

Abolire l'assessorato del 4.º ufficio, e cacciare con la scopa i mezzani che passeggiano in tutte le sante ore del giorno nei corridoi del palazzo municipale!...

E questa era la risposta vera e breve sviluppata senza reticenza!...

Il concorso

pel vice comandante ed i capi-compagnia.

Quando questo giornale sarà uscito l'olocausto è già compiuto, e diciamo così perché i concorrenti ancora fiduciosi nella loro ingenuità, credono nella verità e nella giustizia!

Anche noi avevamo fede.... ma ahimè i tempi!...

Adunque è ora che i concorrenti sappiano una buona volta la parte di marionette che gli si fa rappresentare.

S. M. Teodoro voleva che Giacinto fosse il vice comandante, il Consiglio, quel barbaro Consiglio municipale non subì perché? perché mancava la forma giusta, il regolamento.

Si bandisce il concorso, l'età?... come si fa?... eleviamola a 53 anni! ecco bello è fatto, il pubblico lo legge, i poveri creduli sprecano denari e tempo per presentare i titoli, si va e si viene per la visita medica, già pure la visita medica: e dopo? dopo avranno formato il nucleo dei concorrenti che dare dovevano la forma del concorso per far rispettare il prediletto Giacinto.

Ed i titoli? Si i titoli, ma qualunque essi fossero non supereranno mai quelli di Giacinto; ma Dio buono se il primo l'hanno dato gli stessi concorrenti, perché senza di essi Giacinto non era un concorrente ed il 2º?... lo si ricerca leggendo i nomi della commissione di scrutinio!!!

La medesima storia è per gli astri minori dei due capi compagnia.

Avranno che gridare Altobelli, Criscuolo e compagnia ma sempre *lui* trionferà, e con *lui* gli astri minori.

Che cosa resta di tutta questa *vernìa*.

1.ª Una allegra conoscenza intima tra i concorrenti in abito adamitico ad un possibile raffreddore.

2.ª Giacinto Vice comandante e quel che segue.

E Teodoro 1.º? Teodoro sta ridendo per... le brutte forme di qualcuno! e chi sa per quanto tempo ancora riderà.

Ci ritorneremo sia per congratularci che per voler anche noi ridere.... in ultimo.

La tassa delle Carrette e Cavalli.

I lettori ricorderanno certamente, che questa tassa, la nostra Giunta Comunale, un paio di mesi or sono, credette darla a *trattativa privata* ad un tale, per una cifra annua di quindici o venti mila lire meno di quanto nell'ultimo anno al Comune avea reso, e la *Colonna* ne disse qualche cosa in proposito esortando l'Autorità tutoria a non approvare la concessione, giacché era dannosissima alla finanza municipale. Ciò che non sanno però i lettori è, che allorché in Giunta si trattava questo *affare* il Marchese di Campolattaro alzò la voce per non fare approvare la concessione, chiamandola scandalosa e perché nascondeva dietro il nome del concessionario, un altro nome, quello di un appaltatore di altra tassa municipale, che non avea fatto onore ai suoi impegni, trovandosi anche in causa col Municipio.

Allora l'egregio Sindaco diceva il vero, e fece benissimo dopo che la Giunta ebbe approvato l'*affare*, di adoperarsi, come ci si dice, in Prefettura, perché non venisse approvata la deliberazione. Ed infatti, ben due mesi son trascorsi dacché le carte si tengono sospeso al palazzo della foresteria!

Oggi però, se le nostre informazioni sono esatte, pare che il Sindaco abbia cambiata opinione — quella Concessione, da scandalosa che era, pare sia diventata ottima, e si è tanto convinto l'egregio Marchese che l'*affare* è buono pel Comune, che egli stesso pare solleciti presso il Prefetto l'approvazione del contratto! E se le cose stanno così che cosa ne dicono i lettori della *Colonna*, della serietà di D. Emilio Capomazza?

Non è qualche cosa di scandaloso quello che avviene al nostro Municipio?

Ed il Prefetto di Napoli, approverà veramente questa deliberazione?!

Per lo spazzamento della Città.

A proposito dell'aumento di lire 800 sul Capitolo del bilancio «*Ispettori dello spazzamento*» che l'On. Summonte disse giustificate dal titolo di *Capo* dato al Ciuccio che dirige questo servizio, mercoldì